

2.a CONFERENZA PROGRAMMATICA DELLA MONTAGNA PISTOIESE

ATTIVITA' PRODUTTIVE

RELAZIONE INTRODUTTIVA ASSESSORE LUIGI GIORGETTI

Da anni, forse da sempre, la gente della montagna pistoiese ha saputo mettere il proprio ingegno al servizio di un territorio difficile ed ingrato come è quello montano, trovando spesso soluzioni, a volte originali, per garantire condizioni di vita e di sviluppo sufficienti per l'abitare ed il vivere.

Dal censimento del 1769 all'epoca dei Lorena risulta che ogni capofamiglia svolgeva sulla montagna pistoiese, ogni anno, fino a cinque diversi lavori. Ed è forse anche per questo che il tessuto economico della montagna pistoiese risulta diverso dalla maggior parte dei territori appenninici, anche toscani, per la molteplice presenza di attività.

Presente la grande industria assieme ad una articolata e diversificata presenza di piccole e medie imprese manifatturiere dalla meccanica all'industria per il legno, dall'industria alimentare a quella della gomma, da quella cartaria a quella tessile, accanto alle attività agricole e del bosco ed a quelle di un turismo, anch'esso vario ed articolato.

La nutrita presenza di Aziende di progettazione, di produzione o di subfornitura testimoniano di un territorio che ha saputo essere protagonista nell'epoca della preindustrializzazione, quando il sistema di ferriere della magona produceva sulla montagna pistoiese i 2/3 di tutto il ferro lavorato nel granducato di toscana, in epoca industriale, con l'avvio del processo automatico di fabbricazione della carta nella cartiera Cini fin dall 1807 ed, in epoca postindustriale con lo sviluppo del terziario Oggi la vorremmo protagonista nella fase della modernità e della globalizzazione.

Le problematiche della montagna pistoiese debbano essere considerate in primo luogo pensando come la diffusione dello sviluppo dagli anni '70 in poi, l'industrializzazione diffusa, abbia reso possibile in questa area le specializzazioni produttive locali, le reti di piccole aziende, i rapporti di lavoro non conflittuali, la complementarietà tra attività agricole ed industriali.

In che modo è oggi possibile un nuovo sviluppo della montagna che si alimenti del corretto equilibrio tra attività umane e ambiente, in un quadro di compatibilità sempre più avanzato ?

Se diamo uno sguardo ai settori di attività si possono evidenziare alcune fra le principali situazioni :

Le Industrie alimentari dove si ritiene si possano mantenere gli attuali occupati, circa 80.

Le Industrie tessili e dell'abbigliamento che seguono il cattivo andamento provinciale che oggi occupa circa 60 addetti.

L'Industria del legno dove considerato il suo andamento rispetto alla pianura e' ipotizzabile una stabilità attorno ai 70 addetti.

L'Industria della carta, stampa ed editoria che rappresenta una situazione abbastanza positiva con possibilità di incremento occupazionale, dagli attuali 80 circa della montagna pistoiese ai quali si aggiungono i 348 della montagna Pesciatina.

La Produzione di metallo e prodotti in metallo che dopo il ridimensionamento subito tra 1981 e 1991, occupa tuttora circa 550 addetti.

La Fabbricazione delle macchine ed apparecchi meccanici. Settore in crisi, al di sotto dei livelli medi provinciali, per il quale è ipotizzabile una sostanziale tenuta sui 200 addetti.

La Fabbricazione delle macchine ed apparecchiature elettriche. Con un andamento non positivo come quello provinciale e dove è ipotizzabile una tenuta degli addetti, verso i 100-110.

Il settore dell'Energia, del gas, dell'acqua. Dove dovrebbe mantenersi un'occupazione sui circa 50 addetti.

In complesso quindi il ramo dell'industria, che al 1991 contava 215 unità locali e 1.518 addetti (31% del totale), dovrebbe essersi ancora ridotto, giungendo a circa 1.200 occupati nel 2000 che rappresenta comunque ancora il 24% degli occupati.

Il tessuto produttivo è estremamente parcellizzato sia in termini di dimensione media aziendale (2,3 addetti) che sotto gli aspetti localizzativi, anche se i Comuni hanno ben provveduto alle dotazioni di spazi per insediamenti produttivi, in ragione delle caratteristiche orografiche e ambientali.

Per quanto riguarda il Terziario, in complesso nell'area montana gli addetti al terziario, rilevati in 2.693 al 1991 (53,2% del totale), sono stimati in crescita in circa 2.800 (56,4%).

Negli ultimi due decenni vi è stata una forte caduta degli addetti anche per effetto delle vicende della Europa Metalli-LMI.

Tuttavia i dati, pur negativi, indicano la possibilità e la necessità di continuare a puntare sulle tradizioni industriali, sulla professionalità, sullo spirito d'impresa, che caratterizza la montagna pistoiese per riportare le attività manifatturiere al centro di una politica per lo sviluppo dell'area.

Tali attività sono state il fattore determinante dello sviluppo locale, consegnandoci una "montagna" come **sistema aperto**, e dunque diversa da molte altre, quelle turistiche o residenziali. Qui sono presenti attività produttive, spirito imprenditoriale, un tessuto economico e sociale ancora ben vivo, un intenso mondo di relazioni che lega la montagna con l'esterno. Se questi fattori dovessero essere ridimensionati o scomparire si andrebbe incontro ad un crollo quasi certo dell'intero sistema, travolgendo gran parte delle stesse attività turistiche, poiché verrebbe meno una componente essenziale di quella economia integrata che sostiene il tessuto economico e sociale della montagna.

Appare dunque estremamente necessario puntare sullo sviluppo dell'occupazione e sulla qualificazione delle risorse umane e delle competenze tecnico professionali, ma è essenziale la riqualificazione e il consolidamento del tessuto di piccola e media impresa, con particolare attenzione alle potenzialità di sviluppo dei diversi settori manifatturieri presenti nel territorio. A ciò si deve accompagnare l'esplorazione di nuove opportunità economiche ed occupazionali in settori innovativi diversi dalle attuali vocazioni dominanti, anche tramite la creazione d'impresa, la formazione e l'orientamento professionale tramite l'ottimizzazione dell'utilizzo degli strumenti finanziari che operano sulla montagna.

Le linee essenziali per il rilancio delle attività manifatturiere le abbiamo delineate nel documento preparatorio:

- essenzialità della presenza della Europa Metalli-LMI, e della reindustrializzazione di Campotizzoro dopo la chiusura della SEDI, al fine di costituire in quell'area un polo produttivo di PMI dotato di servizi avanzati. La reindustrializzazione dell'area ex SEDI rappresenta un progetto fondamentale per la montagna pistoiese attorno al quale sono impegnati gli EE. LL. e le forze economiche e sociali;
- *Politiche complessivamente rivolte a favorire nuovi insediamenti produttivi attraverso il recupero dei siti industriali dismessi, come la ex cartiera della Lima)*
- una politica complessiva per lo sviluppo della subfornitura meccanica;
- *il rilancio delle attività cartarie della svizzera pesciatina*

- favorire la nascita e la crescita di iniziative imprenditoriali in attività legate alle risorse locali, quali ad esempio il legno, la trasformazione di prodotti del sottobosco, le attività di recupero e trasformazione di residui di bosco;
- sfruttare le possibilità di produzione e utilizzazione delle fonti locali di energia rinnovabile.
- una politica di trasporti adeguata al territorio; una diffusione delle infrastrutture telematiche per avvicinare le informazioni ed i servizi ai cittadini, collegandosi alla rete regionale dell'alta tecnologia.
- sviluppare l'interscambio con le aree di pianura più sviluppate;
- -su una riqualificazione dei servizi e delle strutture
- -una integrazione più spinta dei rapporti con le aree collinari.
- Una adeguata infrastrutturazione , sulla quale non mi soffermo in quanto è stata oggetto di specifica discussione da parte della Conferenza,
- il consolidamento ed il miglioramento delle relazioni con l'area Firenze-Prato-Pistoia, alle cui vicende la montagna pistoiese è legata,
- l'intensificazione dei rapporti nell'ambito dell'appennino tosco-emiliano.

Particolare attenzione dovrà essere posta sullo sviluppo delle infrastrutture informatiche che dovranno sostenere l'istituzione e la crescita di nuovi servizi alle imprese ed alla cittadinanza. In tale contesto risulta fondamentale l'adesione alla Rete Telematica della Regione Toscana (RTRT); la RTRT si inserisce nell'ambito del piano di azione regionale di e-Government denominato eToscana. La connessione alla RTRT è fondamentale in quanto è l'infrastruttura necessaria per la fruizione di una serie di servizi applicativi di reale utilità per gli Enti Locali, per il tessuto produttivo, per i cittadini della Comunità Montana.

A questo proposito si può citare l'esperienza in corso per l'istituzione dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) nell'area montana, quale importante servizio alle imprese nella richiesta direzione di semplificazione delle procedure amministrative e come valore aggiunta alla competitività del territorio.

L' INTERVENTO PER LA REINDUSTRIALIZZAZIONE dell'area ex-Sedi di Campotizzoro rappresenta un progetto fondamentale per la montagna pistoiese attorno al quale sono impegnati gli EE. LL. e le forze economiche e sociali.

Esso consiste nel realizzare in questa area un "polo di sviluppo" destinato ad accogliere le attività economiche.

La disponibilità di spazi dà alle imprese esistenti possibilità di espansione ed al tempo stesso incentiva il trasferimento a Campotizzoro di attività di nuova creazione o provenienti da altre zone e, utilizzando a tale scopo un'area storicamente destinata ad attività industriali che contribuisce in maniera significativa alla tutela delle risorse ambientali.

Una scelta così importante per la Montagna Pistoiese, è stata condivisa dal "tavolo di concertazione", attivato in occasione della crisi della società SEDI e composto dai rappresentanti degli Enti Locali, delle imprese e dei sindacati dei lavoratori.

L'iniziativa è sostenuta e supportata, oltre che dagli Enti Locali, dalla Camera di Commercio e dalle Associazioni Imprenditoriali della Provincia di Pistoia, con particolare riferimento alla Associazione Industriali, e ha ottenuto l'adesione dello stesso Gruppo Orlando.

La provincia di Pistoia si è impegnata fortemente per questo intervento, insieme alla Regione Toscana, alla Comunità Montana Appennino P.se ed al Comune di San Marcello P.se. Questi Enti hanno stipulato un apposito protocollo d'intesa per la realizzazione dell'intervento, sottoscritto lo scorso 18 gennaio.

La realizzazione nell'area ex-Sedi di un "polo di sviluppo" si connette con i modelli più attuali in Europa di realizzazione di area attrezzate per le attività produttive, in grado cioè di offrire servizi avanzati per le imprese, per l'innovazione, per la società dell'informazione, per lo sviluppo della multimedialità, per la creazione di nuove imprese e di laboratori.

La gestione degli interventi sarà curata da una struttura mista pubblico-privata, che è stata individuata nella società consortile CII, Centro Innovazione Impresa s.c.r.l. .

Per la realizzazione del progetto l'area è stata acquisita dal CII PISTOIA s.c.r.l., grazie anche al sostegno finanziario del Monte Dei Paschi di Siena, Mediocredito Merchant, che provvederà a progettare gli interventi generali di risistemazione e alla predisposizione dei servizi collettivi, procedendo successivamente a mettere a disposizione i singoli lotti alle imprese richiedenti.

Questo intervento potrà giovare delle risorse comunitarie che fanno riferimento ai fondi strutturali dell'obiettivo 2. La richiesta dei fondi per il progetto complessivo è all'attenzione della Regione Toscana che ne ha già determinato la priorità. L'intera iniziativa si articola in diverse fasi, che saranno realizzate anche parallelamente, quando ciò sia possibile, allo scopo di anticipare al massimo la disponibilità degli immobili per le aziende richiedenti.

Lascio al dott. Baicchi e all'architetto Ferrari la cura di presentare l'intervento che prevederà nel suo complesso e nella sua articolazione un investimento Totale di Euro 10.034.758 (19.494 milioni di lire)

La Montagna dispone di risorse, tradizioni e cultura che possono offrire più ampie opportunità di interventi a sostegno dei processi di crescita economica e sociale del loro territorio.

Elemento strategico per cogliere tali opportunità è costituito dalla qualità, dalla capacità di porsi, per ogni segmento produttivo e nei servizi pubblici e privati, a standard di prestazione i più alti possibile.

Ma è evidente che una crescita solida, strutturata, duratura nel tempo molto dipenderà dalla capacità di mettere a buon frutto l'opportunità che si presenta con la disponibilità dei fondi strutturali dell'obiettivo 2.

Ho più volte ripetuto che questa rappresenta, forse non l'ultima, ma sicuramente la più concreta opportunità di sviluppo.

La gestione dei fondi relativi alle annualità 2001 e 2002 ha già posto all'attenzione progetti significativi per lo sviluppo della montagna pur evidenziando il limite, derivato dal ritardo con cui la commissione europea ha licenziato il docup regionale, di una gestione complessiva più basata sui presupposti tecnici dei progetti in discussione che su una effettiva programmazione dello sviluppo territoriale.

Dovremo preoccuparci di superare queste difficoltà per l'utilizzo delle risorse disponibili per le annualità future e fino al 2006, anche grazie alla predisposizione dei PILS (piani integrati locali di sviluppo) che appaiono uno strumento idoneo a garantire una programmazione diretta ad uno sviluppo complessivo, omogeneo e strutturale del territorio interessato.

Oltre che al progetto di reindustrializzazione dell'area ex Sedi di Campotizzoro dovremo lavorare attorno a due piani locali di sviluppo che in modo trasversale affrontano gli interventi necessari per una crescita complessiva del sistema del verde e del sistema del bianco dell'appennino pistoiese, tenendo conto delle necessità di sviluppo di quella zona della montagna che appaiono oggi più marginali.

Credo che per far crescere la nostra capacità progettuale sarà necessario dare avvio ad un tavolo di lavoro permanente attorno al quale le rappresentanze politiche e tecniche, con il coordinamento provinciale si confrontino dando origine ad una vera e propria cabina di regia locale con la funzione di istituire anche uno scambio di esperienze sull'attuazione dei documenti programmatici regionali, la cui costituzione potrebbe essere un significativo risultato di questa stessa conferenza.

Sviluppare capacità progettuale, ma anche un efficace processo per il monitoraggio degli interventi potrebbe non essere sufficiente se non avremo la forza di individuare i necessari meccanismi finanziari che siano risolutivi al problema reale della scarsità di risorse proprie dei bilanci dei piccoli comuni che caratterizzano l'area della montagna.

Ma tra gli interventi che voglio segnalare come importanti elementi della nostra discussione vorrei infine sottolineare la necessità di un intervento complessivo sul sistema delle cartiere Pesciatine, sia a partire dall'importanza dell'intervento sostenuto a salvaguardia della presenza sul territorio di una cartiera storica come quella Magnani, a seguito del positivo esito della crisi aziendale dalla quale è stata interessata negli ultimi anni, sia dalle opportunità che per quel settore si aprono oggi per il loro pieno inserimento nel distretto industriale cartario e per il conseguente e concreto avvio di una politica di distretto.

Così gli interventi a sostegno della subfornitura meccanica avviati con il protocollo d'intesa con la Breda costruzione ferroviaria possano, assieme ad una strategia che candidi il nostro territorio quale polo regionale della subfornitura meccanica, creare le condizioni per positivi sviluppi del tessuto economico anche della montagna.

Non posso dimenticare quale insostituibile anello di comunicazione tra i settori manifatturieri ed il turismo la necessità di sviluppare e consolidare il settore dell'artigianato tipico e locale.

Ma per tutto questo dobbiamo considerare che, se oggi ricerchiamo uno sviluppo che sappiamo più difficile e complicato che altrove, se vogliamo far crescere frutti importanti in territori più aridi, il sistema delle agevolazioni rappresenta un necessario strumento per livellare le differenze ed in questa direzione vanno le agevolazioni sul GPL e la recente scelta della giunta regionale toscana che abbatta il tasso d'interesse per le attività economiche delle zone montane tramite il fondo di credito agevolato Alto della Fidi toscana.

Lo sviluppo economico non è possibile se non si accompagna ad un intervento di sostegno sociale e di presenza di servizi alla persona.

Di questo si è parlato in altre sessioni della conferenza io voglio solo citare prima di avvicinarmi alla conclusione un'opportunità importante che è al tempo stesso rivolta alla crescita dei servizi ed alla creazione di nuova impresa nel campo del commercio.

Il progetto Taskform finanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal diretto al piccolo commercio, prevedendo interventi di qualificazione per gli esercenti, per l'ammodernamento e la dotazione di nuovi strumenti per le attività extracommerciale rappresenta l'occasione di una nuova imprenditorialità ed al tempo stesso un'intervento a favore del mantenimento del piccolo negozio quale presidio sociale dei territori più marginali.

Ma è l'occupazione che deve essere posta al centro di questo processo di crescita economica e sociale dell'area, e ciò significa porsi l'obiettivo sia di qualificare quella esistente ed ampliarla in quei comparti ove la specificità delle risorse può consentirlo, sia di creare nuove occasioni di lavoro.

E' altresì fondamentale porre al centro di un effettivo processo di riqualificazione del lavoro e delle imprese una più alta e coerente valorizzazione sociale del lavoro, che affermi il rispetto dei contratti collettivi e delle leggi sul lavoro, per una adeguata condizione di prevenzione e sicurezza, per il rispetto dei diritti e per combattere ogni forma irregolare di lavoro, nel nuovo contesto di flessibilità occupazionale che recenti normative hanno creato.

Questa crescita può essere promossa anche attraverso politiche mirate per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, di lavoro autonomo, professionale e cooperativo, basate in particolare:

- a) sulla valorizzazione del patrimonio culturale come elemento costitutivo dell'offerta turistica;
- b) sulla utilizzazione delle varie opportunità offerte dal turismo, con particolare riferimento al segmento del turismo verde e di quello sportivo;
- c) sulla tutela e valorizzazione delle risorse agricole ed ambientali, sia sotto il profilo produttivo, che di salvaguardia territoriale;
- d) sul sostegno alla crescita di attività di servizi alle imprese, in grado di sostenere i processi di innovazione in particolare nell'area della information technology applicata alle imprese;
- e) sulla crescita delle attività di servizio e cura alla persona sempre più necessarie sia nelle aree ad intenso sviluppo, che, maggiormente, in quelle montane, ove gli anziani residenti sono molto numerosi;
- f) rafforzamento dei settori "storici" di specializzazione produttiva dell'area, con particolare riferimento a quello metalmeccanico;
- g) sulla valorizzazione del telelavoro specie nell'area montana.

La qualificazione delle risorse umane

Le politiche di crescita dell'occupazione trovano un importante sostegno nelle politiche attive del lavoro attuabili anche a livello locale, nella convinzione che un fattore decisivo per lo sviluppo e la competitività dell'apparato produttivo risiede nella valorizzazione della risorsa umana, nelle capacità acquisite, nel suo consapevole ed efficace adeguamento ai processi innovativi. Da questo punto di vista se è importante l'orientamento, come la pluralità di opportunità formative tra loro integrate, l'integrazione con la scuola e con l'Università, la valorizzazione dei contratti di formazione-lavoro e dell'apprendistato, e che saranno oggetto di specifica sessione all'interno della Conferenza programmatica, io ritengo che rivesta peculiare importanza e significatività la concertazione tra le parti sociali per l'aggiornamento rivolto a sostenere processi di innovazione o di riconversione produttiva.

La concertazione rimane la nostra scelta sul metodo, lo strumento attraverso il quale avviare il passaggio da una programmazione che parte dall'alto ad una programmazione dal basso che coinvolge tutti i soggetti dello sviluppo e le diverse parti della società.

Per esprimere tutto questo con uno slogan ritengo importante e scopo di questa stessa conferenza **passare dal government alla governance**, convinto che qui come altrove può essere messa in giuoco per uno sviluppo solido, concreto, duraturo la ricchezza che proviene dal territorio stesso.

Il territorio come luogo dell'interazione delle relazioni sociali, come luogo di riproduzione di conoscenze, come luogo di specifiche competenze e risorse altrove non reperibili ed utilizzabili , soprattutto **il territorio come sistema**.

E' allora nella dimensione compatibile ma soprattutto nell'omogenea e fortemente avvertita identità territoriale della montagna e della sua economia che possiamo immaginare la possibilità di dar vita ad un percorso che individui nel sistema locale la forza per dare avvio ad un "**piano strategico**".

Un piano strategico che individui opportunità di sviluppo e occupazione accrescendo la qualità della vita facendo perno sulle risorse locali e la capacità degli attori locali di condividere e controllare il processo di sviluppo che lanci un piano di investimento integrato del sistema pubblico e di quello privato.

Un piano strategico che prende avvio dall'analisi economica, dalla sua evoluzione, dalla consapevolezza dei suoi cambiamenti e capace quindi di costruire gli scenari evolutivi, attorno ai quali definire gli obiettivi e la scala delle priorità da individuarsi negli elementi per la crescita della competitività, dell'attrazione degli investimenti, della crescita delle risorse umane, dei processi di innovazione.

Un piano strategico che potrà giovare di importanti risorse e strumenti, un piano strategico cui vogliamo oggi dare avvio e che ci auguriamo veda questo territorio ed i suoi attori locali protagonisti di un nuovo auspicio necessario sviluppo.